

| Nome file | data | Contesto | Relatore | Liv. revisione | Lemmi |
|--------------------|------------|----------|-----------|----------------|--|
| 040124SCI_MDC3.pdf | 24/01/2004 | ENC | MD Contri | Pubblicazione | Cultura Invidia Lingua Psicopatologia Teoria |

**CORSO DI *STUDIUM ENCICLOPEDIA* 2003-2004
IDEA DI UNA UNIVERSITÀ
*IL MONDO COME PSICOPATOLOGIA***

**24 GENNAIO 2004
3° LEZIONE**

M. DELIA CONTRI

TESTO INTRODUTTIVO MENSILE

Prevale una comune forma di intelligenza umana che non può o non vuole concepire la psicopatologia - insieme alla povertà e al delitto - come essenziale componente e con-poneente della Civiltà, o della Cultura.

Eppure ciò è già tangibile prima di pazienti dimostrazioni. Circa le parole a più prossimo contatto con le nostre vite quotidiane:

-lavoro, - amore, - causa, - sessi, - salute, - madre, - lingua, - bello, - benessere,
ricchezza, - psiche, - corpo, - sapere, - intelligenza, - riuscita, - sapere, - cura,

e questo lemmario può prolungarsi a piacere, anche in direzione di parole “normalmente” consegnate a ambiti disciplinari:

- economia, - diritto, - politica e, neanche dirlo - psicologia,

circa tali parole prevalentemente obbediamo a Teorie (presupposti), spesso condensate nelle più correnti espressioni linguistiche, camuffate dalla consuetudine della banalizzazione. L'esempio di Teoria che adduciamo più spesso è quello della Teoria - indimostrata, indimostrabile, delirio sovrastante - detta “sessualità”, ossia che avremmo istinti sessuali (e altri).

Si osserva che sono parole che, se hanno un titolare, o un competente, questo può essere soltanto il pensiero individuale-universale (legge di moto) ricapitolato come “io”. O questo o nessuno: la Teoria ne è un sostituto illegale. La Teoria es-propria, s-pensiera. Di questa titolarità, o competenza, c'è stata espropriazione reale, dall'altro: ma a questa viene a corrispondere una personale abdicazione, autoespropriazione, benché forzata. Le nostre psicopatologie sono tutte le diverse possibili versioni di tale espropriazione-abdicazione. Siamo i Re Lear di tale dramma. La Teoria occupa il territorio (universale) dell'abdicante. Con le parole freudiane: la Teoria occupa (*Besetzung*) come militarmente l'*es*, la legge di moto (“pulsione”), e asserve l'*io* a proprio collaboratore, anzi collaborazionista.

A tali Teorie si obbedisce variamente come marionette, come bene osserva, ma senza trarne le debite conclusioni, Schopenhauer, quando scrive che siamo resi “zimbelli della specie” da quell'istinto metafisico o Teoria che lui chiama “amore sessuale” e noi chiamiamo “sessualità”.

Almeno in certi comportamenti, sintomi, inibizioni o eccessi, discorsi (nevrotici, psicotici, perversi), pensieri omessi, è flagrante la loro derivazione deduttiva da Teorie *come* da cause.

La modalità imperativa, o coatta, di questa speciale deduzione, mima e assume la maschera della causalità, che è una delle Teorie presupposte (quando non si tratta di causalità fisica o biologica). Questa maschera è poi facilmente accludibile alla presupposizione “scientifica” di una causalità “naturale” non ancora conosciuta ma fideisticamente data per conoscibile nel progresso della conoscenza: grossolana strumentalizzazione della scienza.

C’è voluto un supplemento di scienza: la scienza senza presupposti (*voraussetzungslose Wissenschaft*, Freud) o senza Teorie presupposte, chiamata “psicoanalisi”.

Dall’Ordine giuridico del linguaggio - in cui, come si esprime il libro della *Genesi*, è il singolo a “dare i nomi alle cose” ossia a fare legislazione - si è passati all’Ordine usurpatorio, imperativo, disordinato, della Teoria. Quest’ultimo è “normalmente” rappresentato - ma non è normale, è patologico - da Teorie paludate che si insegnano a scuola, in università e in altre sedi. In questa prospettiva, ossia una nuova prospettiva, rivisitiamo liberamente la storia del “pensiero” Teorico in filosofia, letteratura, arte, teatro, cinema.

La Teoria presupposta ci-fa-male e fa-male (espressioni con più significati): ecco la psicopatologia. Si può anche dire: ci fa poveri, la “miseria psichica” di Freud sempre associata a quella materiale (non c’è necessità della reciproca). Ogni psicopatologia può venire descritta (ma non è ancora stato fatto) come diseconomia manifesta. E dis-economia come si dice “dis-agio”, meglio ancora “*dis-ease*” in inglese cioè patologia. *Disease* è diseconomia, materiale nel significato corrente della parola “economia”.

La Teoria è Teoria della miseria. “Invidia” è il suo nome. Questa diseconomia ha come premessa un’obiezione di principio al profitto (non al salario, che senza profitto tende al ribasso) per mezzo di una partnership, ossia rapporti economici che sono immediatamente giuridici. Che la psicopatologia intacca o distrugge perché non tollera che sia data soddisfazione per averla.

Poscritto

Attenuanti

I Teorici, o costruttori di presupposti, del passato ma anche del presente, sostengono dall’esterno le nostre Teorie patogene e le nostre patologie: abbiamo dunque ragione di imputarli, e per ciò stesso di conoscerli imputativamente. L’imputazione fa conoscenza.

Riconosciamo loro delle attenuanti. Che consistono nel loro non disporre dei mezzi di pensiero di cui disponiamo noi, anche come pensiero critico.

Non li mandiamo dal Cielo all’Inferno dei Filosofi; né passiamo alla celebre fantasia anch’essa patologica, semplicemente invertendola, di essere noi dei giganti sulle spalle di nani. E poi, basta con la favola medievizzante di nani e giganti. Possiamo però concepire, con la compagnia del nostro Virgilio che è Freud, un Purgatorio dei Filosofi, Moralisti, Teologi, Psicologi.

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright